

L'ARCHEOLOGIA IN UN LICEO SCIENTIFICO DI UDINE: ESPERIENZA E VOLONTARIATO

Luca ZAMPARO *

Premetto che scrivere queste poche righe è stato per me un compito veramente arduo poiché tutto ciò che dissi quel giorno, anche se era preparato da tempo, è stato variato dalle emozioni e dai ricordi che Paestum provoca ogni volta in me.

Il mio rapporto con la Società è iniziato, ormai, quattro anni fa quando, per la prima volta, partecipai al "Progetto Paestum".

Quando lessi per la prima volta la circolare che riportava l'indizione del "Progetto Paestum" a scuola, la curiosità e il desiderio di provare qualcosa di nuovo fu in me fortissimo e, quindi, mi buttai nel vero senso della parola nell'impresa.

Il "Progetto Paestum" è un'iniziativa che coinvolge alcuni fra i più grandi istituti superiori della città e ha come finalità la valorizzazione di un'insula romana del Parco Archeologico di Paestum. Ovviamente il progetto non prevede solo lavoro, per noi ragazzi che vi partecipiamo, ma è anche un momento fondamentale del nostro anno scolastico, un momento di riflessione sulle nostre radici e sulla nostra cultura, un modo diverso per imparare – probabilmente – a conoscersi meglio.

Il progetto, che dura all'incirca una decina di giorni nell'ultimo periodo dell'anno scolastico, ci permette di conoscere un mondo nuovo e affascinante. Questo mondo è l'archeologia. Grazie alla Società noi siamo entrati in esso e, piano piano, stiamo muovendo i nostri primi passi.

Immersi in veri scavi archeologici, dico veri perché uno studente di quattordici, quindici o sedici anni può solamente immaginarli, con archeologi che lavorano assieme a te, con appassionati che ti riportano la loro esperienza e con la soddisfazione di alzare lo sguardo e vedere attorno a te i magnifici templi dorici che sovrastano la città, il tempo si ferma e si vive veramente in un'altra dimensione. Quante cose impariamo lavorando sul campo, quanti segreti del mestiere ci vengono svelati e quanta voglia di lavorare provoca tutto ciò in noi anno dopo anno.

Quando anche i turisti possono immergersi a loro volta in questo mondo, entrando nei luoghi in cui lavoriamo, allora il nostro lavoro si può considerare concluso. O quasi...

Abbiamo recuperato 3000 metri quadri della vecchia città, li abbiamo valorizzati e, adesso, dobbiamo divulgare il nostro lavoro affinché altri possano fare

lo stesso in modo tale da far conoscere le bellezze del nostro Paese.

Che dispiacere quando si parla con qualcuno che conosce il Partenone di Atene e non il Tempio di Nettuno di Paestum.

Per questi motivi, dal "Progetto Paestum" è nato un anno fa il Gruppo di Archeologia del Liceo Scientifico Statale "Giovanni Marinelli". Il Gruppo si basa sull'amore per i beni culturali, sulla loro valorizzazione e sulla loro divulgazione.

Portare l'archeologia in un liceo scientifico non è un'impresa semplice. Francamente, il più delle volte, lo studente di liceo scientifico ha una mentalità molto analitica che lo distingue e che può provocargli, però, dei paracocchi non indifferenti. E anche l'archeologia, non essendo adeguatamente conosciuta, viene guardata con occhi diffidenti. Si dimentica spesso che un matematico e un archeologo non sono alla fine molto diversi: entrambi devono essere disciplinati (ligi) e fantasiosamente colti (liberi) per ottenere dei risultati e per fare delle scoperte.

In ogni caso, questa nostra mentalità ci aiuta, e ci aiuterà, nel nostro lavoro catalogando e memorizzando fatti, date, luoghi e concetti. Essa ci farà porre sempre delle domande che ci condurranno alla risposta a cui noi vorremo giungere o a cui non avevamo pensato.

Per questo, a tutti quanti i ragazzi che mi chiedono se uno studente di liceo scientifico potrà un giorno studiare archeologia, la risposta sarà sempre sì.

Ad oggi, il Gruppo conta venticinque membri per lo più del primo anno: questo è un dato che ci deve far riflettere per poter creare, in futuro, nuove iniziative che coinvolgano i giovani. Non dimentichiamoci mai dei giovani!

Concludendo, devo dire che, come studenti, siamo privilegiati per l'opportunità che ci viene concessa e quando ci chiedono perché lo facciamo, la risposta può essere riassunta da tre semplici fattori: il profondo senso del volontariato che è presente in ognuno di noi, l'immensa curiosità che ci caratterizza in quanto allievi di un liceo scientifico e l'enorme soddisfazione che ci viene data riscoprendo le rovine nascoste all'ombra dei tre templi.

E tutto questo grazie alla Società Friulana di Archeologia, al suo presidente Gian Andrea, al suo vice Feliciano, alla sua segretaria Nadia e a Giuliano, Maria, Pino, Denis e a tutti i soci con cui ho l'onore e il piacere di lavorare ogni anno.